

lunedì 27 e mercoledì 29 aprile 2009 - ore 22,40

SIGNORINA FIAT

Regia, soggetto e sceneggiatura: Giovanna Boursier – **Montaggio:** Roberto Paoletti - **Fotografia:** Andrea Campi - **Musica:** Danilo Cherni - **Interpreti:** Maria Teresa Arisio - Italia 2001, 31', Aamod.

Le vicende umane e professionali di Maria Teresa Arisio, dal 1961 al 1994 impiegata alla Fiat di Torino. Figlia di un impiegato a Mirafiori, da bambina Maria Teresa frequenta le colonie e ogni Natale riceve un regalo della Fiat. Entrarci da adulta a lavorare è la realizzazione di un sogno. Si identifica con l'azienda. Partecipa alla marcia dei quarantamila, il 14 ottobre 1980, che porta la cassa integrazione per ventitremila operai mentre capi e impiegati tornano tranquillamente al lavoro. Fino al gennaio 1994, quando una nuova ristrutturazione colpisce anche loro. È licenziata anche Maria Teresa Arisio, la quale allora apre gli occhi, ritorna indietro con il pensiero e comprende lo sfruttamento che ha subito per tanti anni.

"Era come se Maria Teresa Arisio raccontasse un amore, quello di lei per la Fiat, che l'aveva tradita e abbandonata" (Giovanna Boursier)

Cosa vuol dire nascere all'ombra della casa automobilistica lo racconta in un bellissimo documentario Giovanna Boursier, storica, consulente per alcuni documentari di Guido Chiesa e Mimmo Calopresti. Proprio durante le riprese del documentario di quest'ultimo, *Tutto era Fiat*, la Boursier conosce Maria Teresa Arisio, dipendente Fiat per 33 anni, e decide di raccontarne la storia come se fosse un lungo matrimonio finito con un tradimento e un abbandono. Esistono realtà in cui delle fabbriche diventano cuore pulsante di una città, ne diventano prima simbolo poi, a poco a poco le inglobano, si sostituiscono ad esse determinando la vita delle persone che vi lavorano. Con l'aiuto di immagini della Torino degli anni '50 e '60 si entra nel mondo di Maria Teresa: le colonie estive organizzate dalla Fiat per i figli dei dipendenti, il cinema in corso Moncalieri in cui alla domenica si entra gratis, i giocattoli ricevuti a Natale dall'azienda. "La Fiat come destino" (suo padre vi era entrato nel '46), dice Maria Teresa a proposito della sua assunzione, avvenuta nel 1961. L'azienda come famiglia, la fabbrica come osservatorio delle dinamiche sociali: tra impiegati semplici (con la scrivania senza cassetti) e dirigenti (con la poltrona di pelle reclinabile), tra "colletti bianchi" e operai che si osservano fra loro con diffidenza, come "vicini di casa dei quali sai solo che esistono ma non sai chi sono". Una vera e propria distanza a livello sociale, tanto che la stessa Maria Teresa racconta della paura con cui lei guardava le lotte operaie, percependole quasi come una violenza nei suoi stessi confronti. (...) Poi un giorno, ben 14 anni dopo, il destino s'inverte: 3000 impiegati e dirigenti vengono messi in mobilità. La Fiat ora è di loro che non ha più bisogno. Quello di Giovanna Boursier è un vero e proprio documentario al servizio della Storia: una voce narrante presta i suoi 40 anni di vita per capire come in quegli anni (e forse anche in questi...) le divisioni sociali dettavano legge; ma soprattutto per renderci conto di come per un operaio o per un impiegato arriva un momento in cui non serve più alle leggi del mercato. E allora ecco sullo schermo, spesso in primo piano, l'immagine di questa donna che, a chiusura del suo matrimonio con l'amata Fiat, tira le somme di decenni vissuti, o forse subito, a servire un padrone ingrato. "Non era colpa di nessuno - dice Maria Teresa - se tra operai e impiegati ci facevamo la guerra. Certo forse le cose sarebbero andate diversamente se fossimo stati uniti, o forse no...chi lo sa". (Valentina Petrini, www.cinemavvenire.it)